

## Giovanni Petrocelli

### *Considerazioni sugli esiti dell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice (1598-1603): il caso lucano<sup>1</sup>*

*L'Inchiesta della Congregazione dell'Indice: cenni, finalità e impieghi*

**T**ra il 1599 e il 1602, per volere della Congregazione romana dell'Indice, venne promossa un'indagine tesa a individuare ed *expurgare* i libri perniciosi o considerati tali secondo le disposizioni dell'ultimo *Index librorum prohibitorum*, promulgato

---

<sup>1</sup> Per il presente studio ci si è avvalsi dei dati contenuti in più di 8.000 item inventariati, estrapolati da alcuni elenchi a loro volta compresi nei codici Vaticani Latini 11266-11236. Nonostante il titanico lavoro di pubblicazione degli anzidetti codici, portato avanti dalla Biblioteca Apostolica Vaticana nella collana Libri e biblioteche degli ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI e che ha già visto la messa in luce delle liste vallombrosane (*Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa* 2013), camaldolesi (*Congregazione Camaldolese dell'Ordine di san Benedetto* 2014) e di due volumi miscellanei (*Chierici Regolari Minimi* 2015, *Congregazione degli eremiti* 2017), non esiste per ora una versione edita di nessuno degli elenchi utilizzati, visto che gli ordini monastici fin qui pubblicati non erano attivi in Basilicata al momento dell'Inchiesta. Inoltre, sebbene alcuni degli elenchi qui adoperati siano stati riversati nel database RICI (<<http://rici.vatlib.it/index.asp>>, ult. cons. 13.05.2019), per mantenere un'apparente esaustività, non consentita da una banca dati in formazione, e nel contempo rivendicare interamente ogni svista, abbaglio

da Clemente VIII e messo a stampa nell'anno 1596.<sup>2</sup> L'indagine era rivolta ai conventi, ai monasteri e a tutti gli abitanti regolari e laici delle fondazioni religiose presenti all'interno del territorio italiano. Nella pratica ciò che si esigeva era la trasmissione agli uffici della Congregazione di una nota che elencasse per intero il posseduto librario dei soggetti richiamati.

A dispetto dell'immane sforzo documentario è pressoché impossibile valutare gli esiti dell'inchiesta relativamente alle finalità censorie con cui era nata, sebbene ci sia da pensare che, per l'assenza di un apparato di controllo vasto tanto quanto la portata dell'indagine, i risultati non furono quelli sperati. Ciò che ne emerge, invece, a quattro secoli di distanza, è la composizione di quella che Rusconi definisce "la più grande bibliografia nazionale della riforma tridentina"<sup>3</sup>.

---

o malinteso, si è optato per l'analisi autoptica dei manoscritti conservati presso la Biblioteca Vaticana e per il non utilizzo del database, che pur costituisce una fonte di primaria importanza per lo studio in remoto dei codici citati. Gli item visionati si trovano integralmente trascritti e identificati all'interno della tesi di laurea magistrale Petrocelli 2013.

<sup>2</sup> Per un'introduzione storica e metodologica all'argomento si rimanda a: Fragnito 2006; Rusconi 2002; Granata 2006a. Manca purtroppo quasi del tutto una produzione scientifica rilevante che si avvalga delle liste per uno studio della circolazione editoriale, visto l'approccio necessariamente bibliometrico, ormai considerato desueto, che l'autore si permette qui umilmente di rispolverare per lo studio di un territorio che non gode di altre fonti ragguardevoli in tal materia. D'altro canto, pur rimarcando la lontananza per soggetto e metodologia, vale la pena di ricordare la grande quantità di lavori pubblicati negli ultimi anni che si sono avvalsi degli elenchi della Congregazione dell'Indice per lo studio delle biblioteche di singole fondazioni o di interi ordini monastici e per cui si sceglie di rimandare il lettore alla superba bibliografia pubblicata in calce a Borraccini - Granata - Rusconi 2013, limitandosi qui a citare pochi ottimi lavori cronologicamente successivi quali Manfredi 2016, Fabbri 2017 e Ardolino 2018. Si attende, inoltre, con giustificata ansia, vista la quantità, varietà e qualità degli interventi, la pubblicazione degli atti del 46° convegno internazionale di studi francescani (Assisi 18-20 ottobre 2018) dal titolo "Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed età moderna".

<sup>3</sup> Rusconi 2002, p. 63.

In effetti, l'inchiesta della Congregazione è senza precedenti per modalità e portata. Le liste pervenute a Roma tra il 1599 e il 1603 sono raccolte negli attuali codici Vaticani Latini 11266-11326, ben 60 volumi, per un totale di circa 19.000 pagine di elenchi.<sup>4</sup> Gli ordini rappresentati sono 31, le biblioteche censite più di 9.500 e il totale dei titoli annotati si aggira tra 800.000 e 1.000.000.

Oltre alla sua straordinaria estensione, un altro elemento che fa dell'inchiesta una fonte decisamente ineguagliabile è l'utilizzo di criteri bibliografici per la redazione degli elenchi. Difatti, con l'intento di semplificare l'identificazione delle edizioni, la Congregazione dettò precise indicazioni catalografiche che prevedevano la segnalazione di *nomen auctoris*, titolo, luogo di stampa, nome dello stampatore, data di stampa e formato<sup>5</sup> o l'eventuale assenza di uno di questi elementi.

La presenza di un'indicazione repertoriale non limitata al livello dell'opera e spalmata su un numero così vasto di inventari (suddivisi per provenienza geografica e appartenenza religiosa), apre a una serie di possibilità che vanno ben oltre il mero studio degli orientamenti letterari degli ordini religiosi.

La precisione programmatica delle richieste della Congregazione dell'Indice, seppur talvolta in contrasto con la sciatteria di alcuni inventari, rende a noi un mezzo d'indagine accostabile a strumenti di più vasto utilizzo come i cataloghi delle fiere librerie, i documenti doganali o talvolta quelli inquisitoriali, utili a definire una mappatura del mercato editoriale cinquecentesco.

Ovviamente, pur restando ferma l'eccezionalità dei dati, il quadro bibliografico che emerge dall'inchiesta non può dirsi realmente "generale" per varie ragioni. Un primo fattore è dovuto alla mancata risposta alla Congregazione da parte di alcuni ordini minori come silvestrini, trinitari o basiliani. In particolare questi ultimi avevano una certa rilevanza nell'ambito del monachesimo lucano di cui si

---

<sup>4</sup> Rusconi 2002, p. 65.

<sup>5</sup> Dykmans 1986, p. 396.

occupa quest'articolo.<sup>6</sup> All'appello mancano anche le liste dei due ordini maggiormente impegnati nella lotta anti-eretica, gesuiti e domenicani, che pure erano stati invitati, con l'inchiesta del 1600, a fornire i propri inventari alla causa dell'Indice.<sup>7</sup>

Mancano, inoltre, per inadempienza o a causa di smarrimenti successivi, alcune delle liste librarie provenienti da province monastiche di ordini che obbedirono senza remore all'indagine. Non è reperibile, ad esempio, una folta compagine di liste dei francescani Osservanti, tra le quali si segnala anche l'assenza della documentazione della provincia di Basilicata.<sup>8</sup>

Quanto all'attendibilità dei contenuti delle liste librarie, pur tenendo in considerazione in via preliminare la ritrosia di alcuni ordini nell'ottemperare in modo chiaro alle richieste della congregazione, che, come suggerisce Rusconi, potrebbe sostanziarsi nell'atto inventariale in voluti occultamenti, banali errori di trascrizione o nell'utilizzo improprio della dicitura *caret*,<sup>9</sup> dalla disamina delle liste lucane emerge per lo più una tendenza all'innocente "svista" o all'erronea trascrizione degli elenchi. D'altronde va considerata la comprensibile ignoranza dei compilatori in materia bibliografica, immediatamente percepibile nelle disposizioni alfabetiche a volte scriteriate o in banali errori d'attribuzione delle opere.<sup>10</sup> Spesso errori di questo genere non inficiano l'identificazione editoriale del record dato che le indicazioni, pur errate, sono comunque tratte direttamente dall'esemplare descritto. Nel caso lucano, ad esempio, è possibile constatare una serie di errori commessi nella fase della prima redazione<sup>11</sup> e in qualche

---

<sup>6</sup> Il monastero di S. Elia di Carbone, in particolare, era tra i più grandi di tutta la regione con una biblioteca che, a metà del XV secolo, constava di più di 100 libri manoscritti.

<sup>7</sup> Rusconi 2002, p. 66.

<sup>8</sup> Granata 2006a, p. 146.

<sup>9</sup> Rusconi 2006, p. 16.

<sup>10</sup> Rusconi 2002, p. 67.

<sup>11</sup> Errori che Giovanna Granata in un suo saggio (Granata 2006b, p. 348) definisce «fantasmi bibliografici».

modo sanabili a posteriori. Sono almeno tre le tipologie ascrivibili a questa categoria: l'errata assegnazione dei dati bibliografici,<sup>12</sup> l'errata interpretazione dei dati bibliografici<sup>13</sup> e l'attribuzione di determinate opere ad altri autori.<sup>14</sup>

La serie di errori che più condiziona gli esiti della ricerca, invece, è quella dovuta al riversamento di alcuni elenchi in liste uniche redatte a livello provinciale. In alcuni casi, infatti, le province monastiche non si limitarono a raccogliere e inviare gli elenchi dei monasteri così come ricevuti, ma si preoccuparono di ricopiare in un unico registro le singole liste, in modo tale da inviare a Roma un elenco cumulativo purificato in grafia e forma.<sup>15</sup> Ma se la redazione univoca aumenta da un lato la leggibilità delle liste, dall'altro dà adito a una serie di errori che compromettono irrevocabilmente la corretta individuazione delle edizioni. Nel caso lucano, la maggior parte delle liste passa per la ricopiatura provinciale prima di raggiungere la definitiva sistemazione romana. La conseguenza più evidente di errori del genere giace nell'errata trascrizione degli anni di stampa. Il confronto tra due differenti liste lucane entrambe composte da pochi elementi, ma inviate a Roma l'una come lista autonoma e

---

<sup>12</sup> In una descrizione dello *Speculum Minorum* di Zoethelme la responsabilità autoriale viene affidata all'editore Martin Morin, quella editoriale alla città di Rouen (*per Rothomagen*) e di conseguenza viene registrata come *sine loco*.

<sup>13</sup> Un'edizione *sine loco* del 1512 viene attribuita a tal Iacobum Liliū, corruzione derivante dall'interpretazione errata della sottoscrizione VENALES HABENTUR IN VICO DIVI/iacobi sub lilio aureo, riferita all'editore parigino Jean Petit. Non di rado, questa fattispecie si presenta nell'immissione errata della data di stampa, quando nel volume appaiono più di un'indicazione temporale, come data del privilegio, data di stampa o data della lettera nuncupatoria.

<sup>14</sup> Si tratta di un errore meno frequente di solito attestabile soltanto in quei conventi che, per numero e entità dei volumi, denotano un maggior livello culturale. È il caso, ad esempio, di una *Expositio super toto psalterio* di Juan de Torquemada, attribuita per errore a Tommaso de Vio, data la carica, rivestita da entrambi, di Cardinalis Sancti Sixti.

<sup>15</sup> Rusconi 2002, p. 63.

l'altra in un registro cumulativo,<sup>16</sup> conferma il dato sopraelencato. Nel primo caso, su un totale di 17 volumi censiti, 15 descrizioni sono direttamente identificabili senza alcun errore riscontrato e le altre due presentano una minima variazione tra l'anno riportato in descrizione e l'anno di stampa dell'edizione repertoriata più vicina (variazione che non esclude una nuova impressione non nota ai repertori). Nel secondo caso invece, su 18 volumi censiti 8 mancano dei dati minimi per identificare l'edizione, 5 riportano dati sensibilmente difformi dalle possibili edizioni di riferimento e solo 5 consentono una diretta identificazione dell'esemplare.

Alle due tipologie di errori sin qui descritte si può aggiungere un'ulteriore categoria di condizionamenti che inficiano la corretta identificazione delle edizioni, ossia le omissioni volontarie. Numerose sono infatti le descrizioni o le liste che mancano in modo sistematico di una o più indicazioni richieste. In particolar modo, nelle liste lucane, queste omissioni si presentano come vere e proprie deroghe alle prescrizioni catalografiche da parte di un singolo convento o in alcuni casi da parte di tutte le fondazioni appartenenti a una provincia monastica. Così avviene ad esempio nel caso dell'unica lista celestina, dove, su un totale di 28 descrizioni, non appare mai il *nomen impressoris*, ma soltanto luogo e anno di stampa.

Occorre appena ricordare un'ultima fattispecie, che consta di un unico esempio, legata all'elenco librario di fra Bacchio Innocenti, frate conventuale di Melfi, il quale, secondo sue parole, non fa «*mentionne della stampa, la causa è perché alcuni ne sono in Salerno et altri in Potentia*».<sup>17</sup>

La non identificabilità di una parte delle descrizioni, che secondo un'analisi dei titoli censiti nella banca dati RIC I ammonta al 31,3%,<sup>18</sup>

---

<sup>16</sup> Si tratta della lista dei benedettini Cassinesi di Montescaglioso e di quella dei Conventuali di Bernalda

<sup>17</sup> Non vengono citati i dati d'edizione dei volumi, poiché, essendo i libri in altre sedi, stila la sua lista a memoria.

<sup>18</sup> Servello 2009, p. 92.

non compromette, salvo titoli particolarmente distorti o generici, l'individuazione dell'opera o dell'autore, mentre rende difficile l'identificazione dell'edizione di riferimento. Errori di trascrizione, errori di copiatura e omissioni, quindi, agiscono in modo negativo principalmente sull'analisi dei dati editoriali. Tuttavia, pur ridotto di una percentuale rilevante, il campione utile rimane straordinario per estensione.

### *Stato delle biblioteche religiose lucane nel XVI secolo*

Tratte e dichiarate le debite premesse, questo lavoro si propone di utilizzare i dati ricavati dallo spoglio degli inventari Vaticani Latini 11266-11322 per illustrare la distribuzione delle edizioni a stampa nei monasteri e nei conventi lucani alla fine del Cinquecento.

La situazione storico istituzionale con cui si presenta la Regione<sup>19</sup> alla fine del XVI secolo, vede un territorio altamente spezzettato sia dal punto di vista geografico, che da quello istituzionale. La conformazione territoriale della regione, a causa di barriere naturali, fluviali e montuose, che indirizzano le direttrici viarie verso le regioni limitrofe di Puglia e Campania, non ha mai consentito, in realtà, una comunicazione interna che permettesse una reale coesione territoriale.

Ne deriva una quasi totale assenza di università cittadine in favore di una feudalità estesa che perdura fino all'inizio del XIX secolo.<sup>20</sup> Tra le province del regno di Napoli, la Basilicata risulta essere la più feudalizzata. Le terre dei baroni superavano di gran lunga i possedimenti del re e le città demaniali.

La presenza di tante famiglie potenti nel regno si ricollega soprattutto alle concessioni fatte dalla dinastia angioina agli avventurieri che operarono in funzione anti-sveva. Di particolare rilievo per la

---

<sup>19</sup> Con la denominazione Basilicata ci si riferisce, nel presente lavoro, all'attuale regione amministrativa della Repubblica italiana.

<sup>20</sup> Cestaro 2000, p.175.

storia della Basilicata furono le vicende di famiglie come quella dei Sanseverino, di origine normanna, ma con alle spalle una permanenza plurisecolare nella penisola, i quali furono i principali sostenitori del partito guelfo e filoangioino in Basilicata, cosa che permise loro, dopo la disfatta sveva, di estendere i propri domini fino a comprendere gran parte dei territori lucani, compreso l'intero centro-sud della regione.<sup>21</sup> A nord i territori erano invece suddivisi prevalentemente tra le famiglie dei Del Balzo e dei Caracciolo,<sup>22</sup> cui si aggiunsero nel XVI secolo famiglie provenienti dall'aristocrazia romana e napoletana.

Sostanzialmente, l'assenza di una sovrastruttura politica forte lascia segni nella discontinuità dell'assetto istituzionale monastico che caratterizza la Basilicata in questo periodo.

A questo proposito, vista la frammentarietà delle giurisdizioni monastiche in cui è suddivisa la regione nel XVI secolo, come criterio inclusivo per la conduzione dell'indagine è stata scelta l'appartenenza delle località d'ubicazione dei conventi all'attuale regione amministrativa denominata Basilicata. L'unica deroga a questo criterio è rappresentata dal convento di S.Maria delle Grazie, sito in un'area che al momento dell'inchiesta risultava amministrativamente *in terra Pisticii*, nell'attuale provincia di Matera, ma che al presente risulta essere parte del comune di Rocca Imperiale, nella provincia calabrese di Cosenza.

In effetti, dall'esame degli otto ordini monastici investigati e attivi in Basilicata alla fine del XVI secolo, si delinea una situazione piuttosto eterogenea relativamente alla distribuzione delle province monastiche. Convivono nello stesso territorio, dipendentemente dall'ordine d'appartenenza, province legate a organismi monastici di Puglia, Campania, Calabria e Basilicata. La causa principale di tale frammentarietà è la presenza, fino al XVII secolo, di tre sole province autonome lucane legate a francescani Osservanti, Riformati e Cappuccini.

---

<sup>21</sup> Longo 2000, p. 146.

<sup>22</sup> Longo 2000, p. 147.



Ovviamente, questa suddivisione pone dei limiti alla definizione di una fisionomia culturale legata all'analisi del posseduto librario che possa definirsi regionale, cionondimeno consente di registrare punti di contatto e differenze tra le aree della regione, le province monastiche e le varie fondazioni.

I conventi da cui proviene la documentazione utilizzata per l'indagine sono elencati in uno schema riassuntivo (Figura 1) suddivisi per Ordine, codice Vaticano Latino da cui provengono le liste, provincia monastica di appartenenza, luogo d'ubicazione, nome e numero dei volumi censiti.

Dalle descrizioni provenienti dai 51 inventari redatti nei conventi lucani è stato possibile risalire a circa 4000 edizioni.<sup>23</sup> In tutto, 3935 sono le pubblicazioni localizzabili, ripartite tra più di 60 luoghi di stampa (Figura 2).

Le edizioni veneziane coprono da sole il 66% del totale, seguite, in quest'ordine, da Lione, Napoli, Parigi e Roma (Figura 3). L'89% dei volumi censiti proviene da questi 5 luoghi di produzione, confermando in parte la gerarchia distributiva già analizzata in altri contesti territoriali. Comparando i dati emersi dall'inchiesta in terra lucana con il lavoro di Graziano Ruffini sulla biblioteca del collegio di Sant'Anna a Genova<sup>24</sup> si registra una sostanziale identità per quel che riguarda il primato veneziano, la seconda posizione lionese e la quarta parigina. Le differenze si annotano nella minore incidenza in terra lucana delle edizioni romane, terze per numero nel collegio di Sant'Anna ma quarte, a pari numero con Parigi, in Basilicata, e nella presenza, per ovvie ragioni territoriali, di un numero maggiore di edizioni napoletane, ascrivibili per lo più, come si vedrà in seguito, alla seconda metà del Cinquecento. Manca, rispetto alla situazione genovese analizzata da Ruffini, una precisa fisionomia delle importazioni straniere, che nel caso del collegio di Sant'Anna è rappresentata dall'alta percentuale

---

<sup>23</sup> Non tutte le edizioni, tuttavia, sono state rintracciate nei repertori cartacei e on-line utilizzati come supporto alla ricerca.

<sup>24</sup> Ruffini 2009.

di pubblicazioni spagnole. La situazione lucana ricalca, invece, quella già individuata nell'analisi generale delle edizioni per luogo di pubblicazione, condotta da Giovanna Granata in base ai record presenti nella banca dati RICI.<sup>25</sup> I luoghi di stampa registrati nel database RICI in percentuali significative sono Venezia (50%), Lione (18%), Parigi (14%), Roma (10%), Firenze (7%), Colonia (5%), Basilea (5%), Milano (4%), Brescia (4%) e Anversa (3%). Sostanzialmente si tratta di tutti i luoghi di stampa che, nell'ambito lucano, superano la soglia dei 21 esemplari. Le uniche differenze evidenti nei conventi di Basilicata sono legate alle edizioni provenienti da Napoli, che in quanto capitale tipografica e istituzionale del regno possiede una larga fetta del mercato librario, e da Bologna, presente con ben 43 edizioni, il doppio di quelle fiorentine, che nell'analisi generale risultano essere le pubblicazioni italiane più numerose dopo quelle di Venezia e Roma.

In termini di analisi della circolazione libraria, considerando le evidenti differenze geografiche e politiche interne all'area che coincide con l'odierna Basilicata, il dato generale risulta compendioso e andrebbe integrato con un'analisi dei flussi commerciali e umani. Senza alcuna pretesa di esaustività, si è provveduto tuttavia a una rapida analisi su un campione di quattro località, coincidenti con quattro macro-aree differenti per conformazione e disposizione geografica (Figura 4). La prima è Melfi, nell'estremo nord, con 550 volumi presi da quattro monasteri differenti. Melfi oltre a rappresentare l'area settentrionale della regione, è ascrivibile, dal punto di vista monastico, alle province pugliesi di Conventuali, Osservanti e Agostiniani, ma alla provincia cappuccina di Basilicata, ponendosi come crocevia tra il monachesimo pugliese e quello lucano. La seconda città, Montepeloso,<sup>26</sup> si trova nell'area orientale nelle vicinanze di Matera. Sono qui due i conventi

---

<sup>25</sup> La RICI (Ricerca sull'Inchiesta della Congregazione dell'Indice) è un progetto di ricerca, cui hanno aderito alcuni atenei italiani, associazioni culturali, ordini religiosi e studiosi, coordinato dal prof. Roberto Rusconi e relativo agli inventari delle biblioteche religiose raccolti nell'ambito dell'inchiesta della Congregazione dell'Indice; per maggiori informazioni sul progetto si veda Granata 2006c.

<sup>26</sup> Si tratta dell'odierna Irsina.

censiti, entrambi appartenenti a province monastiche pugliesi, per un totale di 280 volumi. La terza città è il borgo di Chiaromonte, nella parte meridionale della regione. Chiaromonte, pur rappresentato da un unico convento, la certosa di San Nicola in Valle, possiede il fondo librario più grande tra quelli emersi dall'inchiesta in Basilicata. L'ultimo luogo è Potenza, città più rappresentativa della regione sia per centralità geografica che per giurisdizione monastica. Anche qui sono due i conventi censiti dall'inchiesta, legati alle province lucane di Osservanti e Cappuccini.

Sostanzialmente non si registrano enormi variazioni rispetto al dato generale. Si registra anche qui l'assoluta maggioranza di edizioni veneziane, che vanno dal 58% di Potenza al 69% di Montepeloso, seguite dalle edizioni lionesi che oscillano tra l'11,5% di Chiaromonte e il 7% di Melfi. L'unica variazione significativa, rispetto alle percentuali regionali, è data dalla quasi totale assenza di edizioni napoletane a Montepeloso (un'unica edizione), nell'area più a est tra quelle prese a esame.

Fondamentalmente, la preponderanza di edizioni veneziane sembra godere, in Basilicata, di un ulteriore incremento del 15% rispetto ai dati mostrati dalla Granata e sopra elencati, percentuale che potrebbe essere suppletiva all'assenza di una produzione tipografica locale, che in Basilicata, così come nella vicina Puglia, mancherà fino al XVII secolo.

Dal punto di vista della distribuzione cronologica delle edizioni, il trend locale differisce di poco da quello nazionale analizzato da Giovanna Granata. In particolare, si registra un'identica crescita tra il 1515 e il 1520 con un calo nel ventennio successivo. Nel periodo seguente, tuttavia, l'immediata ripresa del trend nazionale, che vede una crescita graduale del numero di edizioni fino al picco del triennio 1584-1586, non viene replicata allo stesso modo in Basilicata. Dall'indagine lucana, difatti, emerge un altro calo ventennale (1540-1560) che ritarda ma rende esponenziale l'incremento avvenuto nella seconda metà del secolo, e che, in linea con la tendenza italiana, porterà al picco sopracitato degli anni '80 del XVI secolo (Figura 5).

Tendenzialmente il primato Veneziano si conferma sia a livello geografico, essendo le edizioni veneziane la maggioranza in tutti i fondi librari esaminati, sia a livello di distribuzione cronologica.

Dall'analisi comparativa tra luoghi di stampa e anno di produzione, emerge un unico calo, piuttosto evidente, di edizioni veneziane con data di stampa compresa tra il 1520 e il 1530, ma, per il resto, il trend si mantiene positivo fino alla fine del secolo.

L'alta percentuale di edizioni veneziane sul totale dei volumi censiti rispecchia la prolificità della repubblica di san Marco, che nel XVI secolo copre all'incirca il 56% della produzione italiana di libri.<sup>27</sup> L'unica differenza sostanziale con l'andamento produttivo lagunare giace nella difformità tra il picco registrato nel secondo quarto del Cinquecento, che vede il numero di edizioni veneziane arrivare al 73,74%<sup>28</sup> del totale italiano, e il coevo decremento delle edizioni censite nei conventi lucani, che toccano la soglia minima del 33% nel trentennio che va dal 1520 al 1550. In realtà, il dato che affiora dall'analisi degli inventari mostra, in questo periodo, una diminuzione generale del libro italiano e un aumento del libro straniero, che arriva al 42% del totale delle edizioni censite proprio nel secondo quarto di secolo. Tralasciando la presenza veneziana in Basilicata, che pur crollando drasticamente (si registrano soltanto 65 edizioni stampate tra il 1521 e il 1530) si mantiene molto al di sopra della media per tutto il XVI secolo, l'intercambiabilità tra edizioni straniere e italiane in questo periodo risulta maggiormente evidente se si prendono in esame i quattro luoghi di stampa che, dopo Venezia, trovano maggiore spazio nelle biblioteche lucane: Lione, Napoli, Parigi e Roma.

Il grafico riportato nella Figura 6 mostra il numero delle edizioni provenienti da queste quattro città e la loro presenza nei conventi lucani ordinata per decennio di stampa.

Ciò che emerge è un aumento, seppur relativo, del libro d'oltralpe a discapito di quello romano e napoletano nella prima metà del secolo

---

<sup>27</sup> Santoro 2008, p. 160.

<sup>28</sup> Santoro 2008.

e una progressiva scomparsa dell'editoria francese dal panorama bibliografico lucano, inversamente proporzionale alla crescita degli stampati provenienti da Roma e Napoli a partire dagli anni '50.

L'evidenza statistica proveniente dallo spoglio degli inventari lucani risulta pienamente in linea con i macro-mutamenti derivati dalle modificazioni post-conciliari. In particolare si possono individuare due fattori principali come corresponsabili della svolta editoriale tra prima e seconda metà del Cinquecento: la riforma dei libri liturgici, con la conseguenza di una progressiva affermazione di una nuova serie di opere, e l'ascesa di determinati ordini monastici.

Per quel che riguarda il primo elemento, non è un caso se il periodo della svolta si colloca tra la fine della prima e l'inizio della seconda metà del secolo, in concomitanza con il concilio di Trento (1545-1563). Come osservato da Edoardo Barbieri,<sup>29</sup> l'arte tipografica, che nella prima metà del secolo era stata un incredibile volano per la riforma protestante, diventa uno dei perni della riforma cattolica, fornendo la base bibliografica per regolare le spinte rinnovatrici della chiesa controriformata. Ne deriva una vastissima produzione di "pratiche", che vanno da quella sacerdotale alla pratica all'orazione mentale ecc... Insomma l'editoria religiosa italiana nella seconda metà del Cinquecento è in forte espansione<sup>30</sup> e una buona fetta si lega alla riforma del libro liturgico *ex decreto sacrosanti concilii Tridentini restitutum*. Pur considerando che, soprattutto per quanto riguarda breviari, martirologi o libri della medesima natura, molte descrizioni sono prive di dati editoriali, dopo il 1564 si registra un incremento di testi liturgici del 1400%, a cui vanno aggiunte circa una settantina di esemplari di varie edizioni dei canoni del concilio di Trento. In entrambi i casi si tratta di pubblicazioni per lo più stampate tra Roma e Venezia.

Per quel che riguarda il secondo fattore rilevato, per la definizione della fisionomia editoriale dei fondi librari, analizzando gli elenchi

---

<sup>29</sup> Barbieri 2002, p. 7-8.

<sup>30</sup> Barbieri 2002, p. 16.

lucani, appaiono determinanti i mutamenti in atto all'interno di alcuni ordini monastici. Si può esemplificare prendendo in considerazione le edizioni napoletane. Più di tre quarti delle pubblicazioni partenopee presenti nei conventi lucani recano una data di stampa successiva al concilio di Trento (195 su un totale di 231 edizioni identificate). Quasi la metà di queste edizioni è rilevata all'interno di una delle 15 fondazioni cappuccine lucane, molte delle quali nate dopo il 1580. D'altronde, come osserva Roberto Rusconi, i cappuccini, in virtù di fondazioni piuttosto tarde e spesso posteriori all'autorizzazione papale del 1574, riforniscono le novelle biblioteche con libri piuttosto recenti.<sup>31</sup>

Dal punto di vista degli editori, in linea di massima, nel caso di Napoli e Roma, non sembra esserci un reale commercio con i monasteri lucani fino alla seconda metà del secolo. L'unico nome ricorrente, fino ad allora, è quello di Mattia Moravo, il più longevo e prolifico tra gli stampatori attivi nel regno di Napoli nel Quattrocento. La presenza di sue edizioni nei monasteri lucani, pur essendo la sua una produzione che cronologicamente non va oltre il XV secolo, rimane la più corposa tra quelle degli stampatori centro-meridionali fino all'avvento di Giovanni Maria Scotto nel 1557. Va precisato che sia gli incunaboli partenopei censiti nelle biblioteche lucane, sia quelli romani superano per numero le edizioni stampate nelle medesime città nei primi trent'anni del Cinquecento. Dunque è possibile constatare una forte contrazione della presenza in Basilicata di edizioni napoletane e romane a inizio secolo, e nel caso delle pubblicazioni capitoline un azzeramento totale nel ventennio che va dal 1520 al 1540.

In effetti, non sembra esserci un reale incremento dell'editoria napoletana nei conventi lucani fino agli anni '60 del Cinquecento, ossia fino all'avvento di quella nuova generazione di tipografi che prende il posto della vecchia compagine decimata dalla peste alla metà del decennio.<sup>32</sup>

---

<sup>31</sup> Rusconi 2002, p. 82.

<sup>32</sup> Manzi 1974, p. 10-11.

Come accennato in precedenza, l'unico editore della metà del secolo ad avere un numero rilevante di volumi tra quelli censiti nell'inchiesta è Giovanni Maria Scotto, sebbene neanche lui resista alla crisi del 1564.<sup>33</sup> Alla sola responsabilità del tipografo veneziano vanno ricondotti tutti i volumi delle biblioteche monastiche stampati a Napoli tra il 1555 e il 1565, periodo praticamente coincidente con la sua attività tipografica partenopea (1557-1566).

Per quel che riguarda gli ultimi trent'anni del secolo, il mutamento di situazione sembra per lo più legato a due fattori: uno, già analizzato, legato alle nuove fondazioni cappuccine, e l'altro legato alla presenza di editori più intraprendenti e produttivi come Giuseppe Cacchi, Orazio Salviani e la società tipografica formata da Gian Giacomo Carlino e Antonio Pace. A queste tre compagini editoriali va ricollegato il 71% delle edizioni napoletane presenti nei conventi lucani e stampate dopo il concilio di Trento. In particolare, per quel che riguarda gli editori Carlino e Pace, metà degli esemplari censiti in Basilicata appartengono all'edizione del 1595 del *Compendium priuilegiorum fratrum minorum* di Alfonso de Casarubios, posseduta 13 dei 15 conventi cappuccini lucani.

Tornando alla situazione generale degli editori, come emerge dall'indagine condotta sugli elenchi lucani per tutto il periodo che va dal 1470 al 1600, l'analisi vede attestarsi al di sopra delle 30 occorrenze un gruppo di 24 editori a cui si deve circa un terzo delle edizioni reperite (Figura 7).

Il conteggio è stato fatto sulle occorrenze, quindi, fatta eccezione per gli eredi, considerati come editori differenti, sono considerate tutte le collaborazioni o le società tipografiche.

Anche dalla lista dei maggiori editori si può riconoscere la netta prevalenza veneziana. Ben venti editori recano come luogo di stampa Venezia. Due le compagini editoriali napoletane, l'una costituita dal maggior tipografo del regno, Orazio Salviani, secondo per numero complessivo di edizioni, e l'altra dalla società tipografica formata

---

<sup>33</sup> Non sono note edizioni firmate da Giovanni Maria Scotto successive al 1566.

dai già citati Antonio Pace e Giovanni Giacomo Carlino. Nella lista figurano anche due editori stranieri, sebbene legati a doppia mandata con il panorama editoriale italiano. Si tratta dei lionesi Jacques Giunta, figlio del fiorentino Francesco, e di Guillaume Rouillé, editore e tipografo operante per lungo tempo nella città francese *sub scuto Veneto*, entrambi rappresentativi in particolar modo della diffusione del testo religioso d'oltralpe in Italia. Il maggior numero di edizioni, come si può vedere nello schema, reca la sottoscrizione editoriale degli eredi di Melchiorre Sessa. Le edizioni firmate Sessa risultano alquanto eterogenee, sia per anno di stampa che per titoli e sono ripartite in modo piuttosto equo tra le varie famiglie monastiche. D'altronde non si registra una preponderanza particolare di questi editori in luoghi o ordini specifici.

Comparando questi dati con quelli della banca dati RICCI, emerge la maggior incidenza, in Basilicata, dei Sessa rispetto ai più prolifici Garbiel Giolito de Ferrari e Girolamo Scoto, presenti a livello nazionale con più di 300 edizioni.

Per la definizione di una fisionomia autorale delle biblioteche lucane, come già prospettato in precedenza, il campione di descrizioni a nostra disposizione è maggiore rispetto a quello fin qui utilizzato. Alla pur ampia percentuale di registrazioni impiegate nell'analisi per anno, luogo e editore, si aggiungono le numerose descrizioni che consentono un'identificazione dell'opera ma non dell'edizione e che nel caso di alcune famiglie monastiche in terra lucana costituiscono la fetta più ampia e rappresentativa. In particolare, concorrono a creare una bibliografia per autori le descrizioni che presentano la dicitura *caret, sine* o *absque* o le descrizioni che presentano omissioni di altra natura.

Dall'analisi generale delle 4414 descrizioni presenti negli elenchi,<sup>34</sup> gli autori occorrenti in più di 30 edizioni sono circa 20 (Figura 8).

Da un raffronto con i dati provenienti dalla banca dati RICCI, esaminati

---

<sup>34</sup> Dal conteggio sono escluse le Bibbie e i libri liturgici.



da Giovanna Granata,<sup>35</sup> è possibile notare analogie e differenze con la situazione esaminata a livello nazionale. Al primo e secondo posto si trovano, a livello regionale e nazionale, le pubblicazioni ufficiali della chiesa cattolica (non inserite in tabella ma ammontanti a 104) e quelle di opere di san Tommaso d'Aquino. Presenti in entrambi i computi, anche se con posizioni differenti, anche sant'Agostino, Aristotele, Luis de Granada, Denis le Chartreux e Martin de Azpilcueta. Si nota in Basilicata l'assenza di Cicerone, che nelle liste regionali ricorre meno di 30 volte, e Ovidio, posseduto da soli tre conventi. Al contrario aumenta l'incidenza di opere di Bonaventura da Bagnorea e Scoto.

Ovviamente, un'analisi di questo tipo, fatta su edizioni pubblicate nell'arco di 130 anni e su un campione eterogeneo a livello monastico e geografico, non può non considerare le singole realtà locali, così come l'andamento cronologico. Riprendendo considerazioni già fatte, una valutazione complessiva del posseduto librario non avrebbe senso se non si tenesse conto di alcuni grandi stravolgimenti, come l'impatto culturale del concilio tridentino.

Dal punto di vista quantitativo si è già visto come gli anni '60 del Cinquecento rappresentino un vero punto di svolta nella produzione e nell'acquisizione di volumi soprattutto italiani. Cause accessorie di questa variazione, stando ai dati fin qui analizzati, sono l'incremento del mercato editoriale romano e napoletano, il maggior numero di fondazioni francescane e in particolar modo cappuccine sorte nell'ultimo quarto del secolo e la svolta culturale post-tridentina che condiziona linee editoriali e acquisti da parte del mondo monastico. In particolare, l'eco di quest'ultimo fattore è immediatamente percepibile analizzando, a confronto, il catalogo degli autori editi prima e dopo il 1560 e confluiti nelle raccolte monastiche di Basilicata.

Nel mostrare le variazioni della componente autorale tra la prima e la seconda parte del secolo, si intende innanzitutto precisare che l'analisi vuole essere rappresentativa della tipologia dei nuovi acquisti in relazione alle variazioni del mercato editoriale, ma non vuole

---

<sup>35</sup> Granata 2006c, p. 305.

sottolineare particolari cambi di rotta nelle politiche d'accrescimento dei vari fondi monastici, che non potrebbero qui essere giustificati per l'assenza di dati che segnalino il momento di acquisizione dei volumi e soprattutto in virtù del fatto che le variazioni negli autori acquisiti dopo la metà del secolo derivano anche dal fatto che numerosi conventi erano già in possesso di determinati titoli.

Detto ciò, è possibile senza dubbio notare una serie di differenze sostanziali tra gli autori ricorrenti prima del 1560 e quelli successivi (Figura 9).

La percentuale maggiore di presenze, per quel che riguarda le edizioni successive al 1560, si ha nei fondi Cappuccini (39%) e Conventuali (29%). Superano le 100 unità anche le edizioni possedute da certosini e osservanti, mentre si aggirano intorno a numeri ininfluenti le altre famiglie monastiche. Come si può notare dallo schema, si segnala, dopo il concilio di Trento, un aumento delle edizioni cui EDIT XVI assegna l'autore generico "Chiesa Cattolica", ossia tutti quei libri liturgici quali breviari, martirologi e *officia* di varia natura, che, come già visto in precedenza, subiscono un'impennata dopo la riforma tridentina. Questa tipologia di libro ammonta a sole 8 unità prima del 1560, decuplicando quindi la presenza nella seconda metà del secolo. Ovviamente, trattandosi di libri destinati prevalentemente alla liturgia, la loro funzione si esaurisce nel momento in cui una riforma ne cambia i connotati, per cui è probabile che numerosi siano i breviari pre-tridentini non censiti, manoscritti o cestinati. Maggior rilevanza assume l'analisi del libro liturgico dal 1560 in poi in relazione a editori e Ordini possessori. Dei 79 libri liturgici recanti un *nomen impressoris* la quasi totalità dei *breviaria* (21) sono stampati da Lucantonio Giunta il giovane e quasi interamente presenti nei fondi agostiniani della regione, i catechismi romani, per lo più posseduti dai frati cappuccini, vedono la responsabilità editoriale di Aldo Manuzio il giovane e della stamperia del popolo romano, mentre varia, per tipologia di libro e ordine possessore, la produzione liturgica di Giovanni Varisco e i suoi eredi. Al dato complessivo andrebbero aggiunte le numerose descrizioni prive di dati editoriali o incomplete, tuttavia è possibile

attestare in Basilicata una ripartizione del libro liturgico tra quattro editori principali.

Un altro dato interessante, mettendo a confronto i due periodi presi in esame, emerge dall'analisi della circolazione del libro sacro. In particolare, dopo il 1560 si registra un drastico calo nelle edizioni straniere della bibbia, le quali nella prima metà del secolo costituivano il 50% del censito, ma nella seconda parte si riducono a poche unità. Come mostrato in precedenza, l'aumento delle edizioni italiane a discapito di quelle straniere è dovuto soprattutto alle nuove fondazioni cappuccine, cui appartengono la quasi totalità delle bibbie pubblicate nella seconda metà del secolo, maggiormente orientate verso l'acquisto di edizioni veneziane.

Il resto degli autori elencati nello schema presenta due canoni regionali piuttosto difforni. Gli unici autori che rimangono un punto costante per tutto il secolo sono sant'Antonino, che conta un numero di esemplari di gran lunga superiore a quelli sopraelencati, in virtù delle numerose descrizioni degli osservanti lucani prive di dati editoriali, e Aristotele, il cui incremento è proporzionale all'aumento generale di edizioni di fine secolo.

Come prospettato in precedenza, sono in particolar modo cappuccini e conventuali a orientare il catalogo degli autori dopo il 1560. Dei venti autori maggiormente rappresentati nelle edizioni successive al 1560, ben cinque devono la propria diffusione a un sito conventuale (Francesco Panigarola, Cornelio Musso, Bartolomé de Medina, Cesare Calderari e Fabio Incarnato), Bartolomeo d'Angelo è presente allo stesso modo nei fondi delle due famiglie, mentre i 14 autori rimanenti provengono in larga parte da fondazioni cappuccine.

Dal punto di vista della lingua delle edizioni, infine, si conferma la preponderanza del latino con il 70% del totale delle edizioni reperite. Seppur inferiore, la percentuale di edizioni latine si avvicina a quella individuata da Graziano Ruffini nell'inventario dei carmelitani del Collegio di sant'Anna a Genova (78,6%).<sup>36</sup> Il 27% delle edizioni

---

<sup>36</sup> Ruffini 2009, p. 28.

reperite è in volgare, mentre, per quel che riguarda il rimanente 3%, si tratta per lo più di dizionari volgari, latini o greci. Si segnalano, infine, soltanto cinque edizioni in spagnolo, due delle quali stampate ad Anversa, una a Roma, una a Siviglia e l'altra a Madrid.

APPENDICE: IMMAGINI

| Ordine                | Vaticanus Latinus         | Provincia              | Località             | Monastero/Convento                               | Nr. Volumi  |            |    |
|-----------------------|---------------------------|------------------------|----------------------|--|-------------|------------|----|
| Benedettini Cassinesi | 11266                     |                        | Montescaglioso       | S.Michele Arcangelo                              | 17          |            |    |
| Francescani Riformati | 11268                     | Basilicatae            | Potenza              | S.Maria del Sepolero                             | 311         |            |    |
|                       |                           |                        | Laurenzana           | S.Maria delle nevi                               | 57          |            |    |
|                       |                           |                        | Salandra             | S.Francesco                                      | 77          |            |    |
|                       |                           |                        | Pisticci             | S.Maria delle Grazie                             | 110         |            |    |
| Carmelitani           | 11272                     | Apuliae                | Montemilone          | Convento   | 0           |            |    |
|                       |                           |                        | Venosa               | Convento   | 9           |            |    |
| Certosini             | 11276                     |                        | Chiaromonte          | S.Nicola in Valle                                | 497         |            |    |
| Conventuali           | 11278                     | Neapolitana            | Pescopagano          | Convento   | 81          |            |    |
|                       |                           |                        | Muro Lucano          | Convento   | 406         |            |    |
| Conventuali           | 11284                     | Calabriae              | San Severino         | Convento   | 4           |            |    |
|                       |                           |                        | S.Nicolai            | Venosa   | S.Francesco | 57         |    |
|                       |                           | Atella                 |                      | S.Francesco                                      | 14          |            |    |
|                       |                           | Melfi                  | Convento             | 230  |             |            |    |
|                       |                           | Matera                 | Convento             | 167  |             |            |    |
|                       |                           | Montepeloso (Irsina)   | Convento             | 179  |             |            |    |
|                       |                           | Tricarico              | Convento             | 162  |             |            |    |
|                       |                           | San Mauro (Forte)      | Convento             | 15   |             |            |    |
|                       |                           | Senise                 | Convento             | 40   |             |            |    |
|                       |                           | Tursi                  | Convento             | 17   |             |            |    |
|                       |                           | Tolve                  | Convento             | 17   |             |            |    |
|                       |                           | Bernalda               | Convento             | 18   |             |            |    |
|                       |                           | Francescani Osservanti | 11309                | S.Nicolai  | Lavello     | Convento   | 46 |
|                       |                           |                        |                      |  | Melfi       | Ogni Santi | 18 |
| Rapolla               | Santa Maria da Fonteovina |                        |                      |  | 7           |            |    |
| Atella                | Santa Maria degli Angeli  |                        |                      |  | 9           |            |    |
| Venosa                | Santa Maria della Pace    |                        |                      |  | 8           |            |    |
| Forenza               | Santa Caterina            |                        |                      |  | 12          |            |    |
| Agostiniani           | 11310                     | Apuliae                | Atella               | S.Agostino                                       | 11          |            |    |
|                       |                           |                        | Melfi                | S.Agostino                                       | 160         |            |    |
|                       |                           |                        | Venosa               | S.Agostino                                       | 13          |            |    |
|                       |                           |                        | Banzi                | Convento   | 40          |            |    |
|                       |                           |                        | Montepeloso (Irsina) | S.Vito   | 101         |            |    |
|                       |                           |                        | Matera               | Santa Maria delle Grazie                         | 10          |            |    |
|                       |                           |                        | Montescaglioso       | S.Agostino e Santa Maria delle Grazie            | 64          |            |    |
| Celestini             | 11312                     |                        | Marsico Nuovo        | San Giacomo                                      | 28          |            |    |
| Cappuccini            | 11322                     | Basilicatae            | Muro Lucano          | Convento della Natività di Santa Maria           | 54          |            |    |
|                       |                           |                        | Melfi                | Convento della Trasfigurazione di NS Gesù Cristo | 142         |            |    |
|                       |                           |                        | Picerno              | San Francesco d'Assisi                           | 55          |            |    |
|                       |                           |                        | Vietri di Potenza    | San Francesco                                    | 53          |            |    |
|                       |                           |                        | Pignola              | Convento di Gesù Salvatore                       | 38          |            |    |
|                       |                           |                        | Marsico Nuovo        | Santa Maria di Loreto                            | 107         |            |    |
|                       |                           |                        | Saponara (Grumento)  | San Giacomo e Filippo                            | 163         |            |    |
|                       |                           |                        | Potenza              | Sant'Antonio                                     | 121         |            |    |
|                       |                           |                        | Tolve                | Santa Maria degli Olivi                          | 29          |            |    |
|                       |                           |                        | Tricarico            | Convento della Visitazione di Santa Maria        | 37          |            |    |
|                       |                           |                        | Ferrandina           | San Pietro                                       | 90          |            |    |
|                       |                           |                        | Castel Saraceno      | Santa Maria degli Angeli                         | 11          |            |    |
|                       |                           |                        | Senise               | Santa Lucia                                      | 25          |            |    |
|                       |                           |                        | Tursi                | SS.Trinità                                       | 47          |            |    |
|                       |                           |                        | Lagonegro            | Santa Maria degli Angeli                         | 145         |            |    |

FIG. 1

|            |      |              |   |             |   |
|------------|------|--------------|---|-------------|---|
| Venezia    | 2589 | Parma        | 5 | Cagliari    | 1 |
| Lione      | 314  | Salò         | 5 | Cesena      | 1 |
| Napoli     | 231  | Treviso      | 5 | Chivasso    | 1 |
| Parigi     | 180  | Macerata     | 5 | Cosenza     | 1 |
| Roma       | 180  | Ancona       | 4 | Cuneo       | 1 |
| Colonia    | 49   | Carpi        | 3 | Erfurt      | 1 |
| Brescia    | 45   | Cremona      | 3 | Faenza      | 1 |
| Bologna    | 43   | Fano         | 3 | Francoforte | 1 |
| Basilea    | 42   | Genova       | 3 | Heidelberg  | 1 |
| Anversa    | 41   | Vico Equense | 3 | Lisbona     | 1 |
| Milano     | 22   | Lovanio      | 3 | Lucca       | 1 |
| Firenze    | 22   | Pesaro       | 3 | Madrid      | 1 |
| Pavia      | 21   | Salamanca    | 3 | Rouen       | 1 |
| Ferrara    | 12   | Camerino     | 2 | Rua         | 1 |
| Torino     | 9    | Campagna     | 2 | Siviglia    | 1 |
| Hagenau    | 9    | Trino        | 2 | Teramo      | 1 |
| Padova     | 8    | Fermo        | 2 | Toledo      | 1 |
| Perugia    | 8    | Foligno      | 2 | Valencia    | 1 |
| Vicenza    | 8    | Messina      | 2 | Zurigo      | 1 |
| Verona     | 6    | Palermo      | 2 |             |   |
| Norimberga | 6    | Strasburgo   | 2 |             |   |
| Bergamo    | 5    | Toscolano    | 2 |             |   |

Fig. 2.

*Elenco dei luoghi di stampa per numero di ricorrenze*

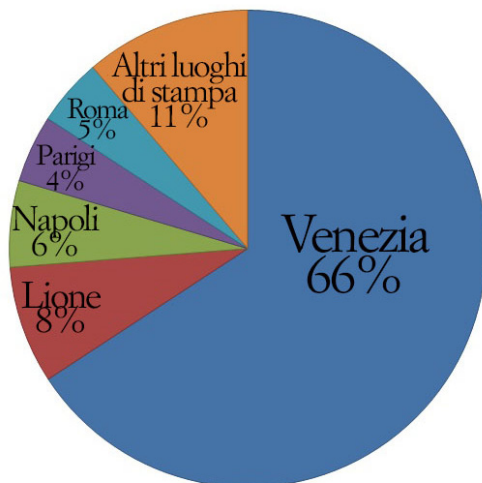


Fig. 3.

*Suddivisione delle edizioni per luogo di stampa*



Fig. 4.  
*Ubicazione delle località prese in esame all'interno dei confini lucani*

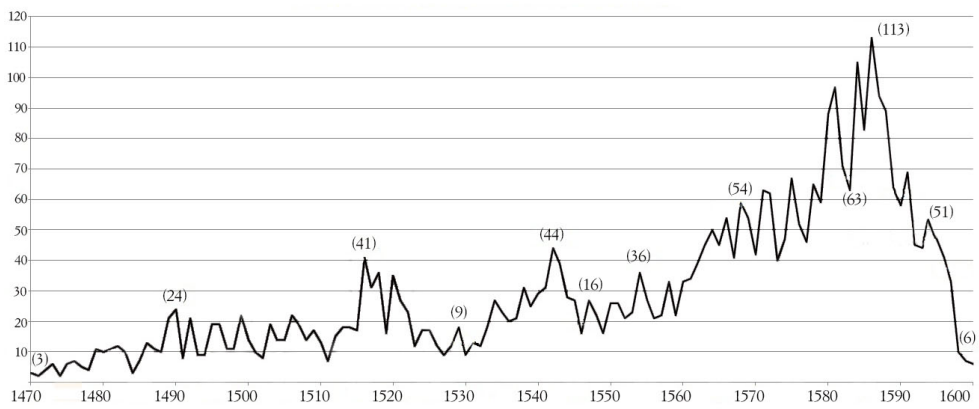


Fig. 5.  
*Andamento cronologico delle edizioni per anno di stampa*

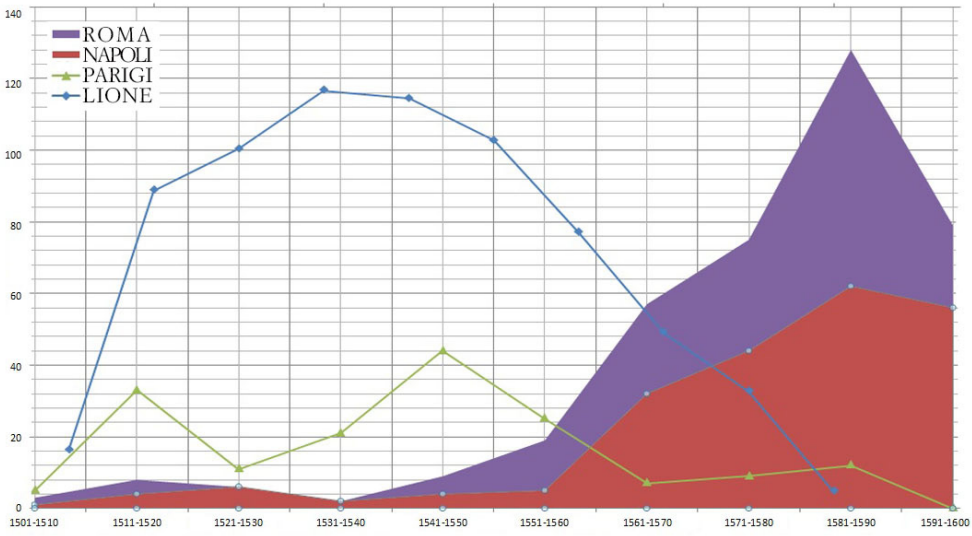


Fig. 6.  
*Presenza nei fondi lucani di edizioni provenienti da Roma, Napoli,  
Parigi e Lione*



| Nr. | Editore                        | Edizioni | Nr. | Editore                                      | Edizioni |
|-----|--------------------------------|----------|-----|--|----------|
| 1   | Sessa, Melchiorre <1.> - eredi | 130      | 13  | Varisco, Giovanni                            | 48       |
| 2   | Salviani, Orazio               | 87       | 13  | Bertano, Giovanni Antonio                    | 48       |
| 3   | Giunta, Lucantonio <2.>        | 74       | 15  | Polo, Girolamo                               | 45       |
| 4   | Scoto, Ottaviano <1.>          | 62       | 15  | Guerra, Domenico & Guerra, Giovanni Battista | 45       |
| 5   | Nicolini da Sabbio, Domenico   | 60       | 17  | Somasco, Giovanni Battista                   | 44       |
| 6   | Scoto, Girolamo                | 58       | 18  | Ziletti, Francesco                           | 43       |
| 7   | Giunta, Jacques                | 57       | 19  | Salicato, Altobello                          | 37       |
| 8   | Locatello, Boneto              | 55       | 20  | Zoppini, Fabio & Zoppini, Agostino           | 34       |
| 8   | Farri, Domenico                | 55       | 20  | Rouillé, Guillaume                           | 34       |
| 8   | Al segno della Speranza        | 55       | 20  | Giunta, Lucantonio <1.>                      | 34       |
| 11  | Giolito De Ferrari, Gabriele   | 50       | 23  | Carlino, Giovanni Giacomo & Pace, Antonio    | 31       |
| 12  | De Franceschi, Francesco       | 49       | 24  | Comin da Trino                               | 30       |

Fig. 7.

*Elenco degli editori per numero di ricorrenze*

| Nr. | Editore                         | Edizioni | Nr. | Editore               | Edizioni |
|-----|---------------------------------|----------|-----|-----------------------|----------|
| 1   | Tommaso d'Aquino <santo>        | 98       | 11  | Panigarola, Francesco | 36       |
| 2   | Antonino <santo>                | 66       | 12  | Tartaret, Pierre      | 35       |
| 3   | Augustinus, Aurelius <santo>    | 59       | 12  | Toledo, Francisco     | 35       |
| 4   | Luis de Granada                 | 56       | 14  | Nicolas de Lyre       | 34       |
| 5   | Bonaventura da Bagnorea <santo> | 54       | 15  | Caracciolo, Roberto   | 33       |
| 6   | Aristoteles                     | 52       | 15  | Musso, Cornelio       | 33       |
| 6   | Duns Scotus, Johannes           | 52       | 17  | Denis Le Chartreux    | 32       |
| 8   | Martín de Azpilcueta            | 48       | 18  | Bartolomé de Medina   | 31       |
| 9   | Fumo, Bartolomeo                | 46       | 19  | Incarinato, Fabio     | 30       |
| 10  | Iacopo da Varazze               | 39       | 19  | Pepin, Guillaume      | 30       |

Fig. 8.

*Elenco degli autori per numero di ricorrenze*

| Autori di edizioni stampate dal 1470 al 1560 |    | Autori di edizioni stampate dopo il 1560 |     |
|--|----|--|-----|
| Tommaso d'Aquino <santo>                     | 59 | Chiesa Cattolica                         | 104 |
| Bibbia                                       | 56 | Luis de Granada                          | 54  |
| Augustinus, Aurelius <santo>                 | 41 | Martín de Azpilcueta                     | 40  |
| Duns Scotus, Johannes                        | 29 | Panigarola, Francesco                    | 36  |
| Antonino <santo>                             | 26 | Fumo, Bartolomeo                         | 35  |
| Caracciolo, Roberto                          | 24 | Concilio di Trento                       | 33  |
| Nicolas de Lyre                              | 21 | Bibbia                                   | 32  |
| Savonarola, Girolamo                         | 17 | Bonaventura da Bagnorea <santo>          | 32  |
| Nifo, Agostino                               | 16 | Musso, Cornelio                          | 30  |
| Aristoteles                                  | 15 | Toledo, Francisco                        | 30  |
| Corpus iuris canonici                        | 15 | Dias, Filippo                            | 29  |
| Paolo Veneto                                 | 15 | Iacopo da Varazze                        | 29  |
| Angelo da Chivasso                           | 14 | Bartolomé de Medina                      | 28  |
| Cicero, Marcus Tullius                       | 14 | D'Angelo, Bartolomeo PARI                | 28  |
| Denis Le Chartreux                           | 14 | Antonino <santo>                         | 26  |
| Ioannes Chrysostomus <santo>                 | 14 | Aristoteles                              | 25  |
| Javelli, Giovanni Crisostomo                 | 12 | Calderari, Cesare                        | 25  |
| Mazzolini, Silvestro                         | 12 | Tartaret, Pierre                         | 25  |
| Vicente Ferrer <santo>                       | 12 | Tommaso d'Aquino <santo>                 | 24  |
| Bersuire, Pierre                             | 11 | Incarinato, Fabio                        | 23  |

Fig. 9.

*Elenco degli autori per numero di ricorrenze prima e dopo il 1560*

## Bibliografia

- Ardolino 2018 = Enrico Pio Ardolino, «*Con ogni sollicitudine e zelo*». *Le biblioteche dei cistercensi negli anni dell'inchiesta della congregazione dell'indice (1597-1603)*, in "In monasterio reservetur". *Le fonti per la storia dell'Ordine Cistercense in Italia. Atti del Convegno*, a cura di Riccardo Cataldi, Cesena, Centro Storico Benedettino Italiano, 2018, p. 485-502.
- Barbieri 2002 = Edoardo Barbieri, *Fra tradizione e cambiamento: note sul libro spirituale del XVI secolo*, in *Libri, Biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, Milano, V&P Università, 2002, p. 3-61.
- Borraccini - Granata - Rusconi 2013 = Rosa Maria Borraccini - Giovanna Granata - Roberto Rusconi, *A proposito dell'inchiesta della S. Congregazione dell'Indice dei libri proibiti di fine '500*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage», VI (2013), p. 13-45.
- Cestaro 2000 = Antonio Cestaro, *La feudalità ecclesiastica*, in *Storia della Basilicata*. Vol.III: *L'età moderna*, a cura di Antonio Cestaro, Laterza, Bari, 2000, p.175-198.
- Chierici Regolari Minimi* 2015 = *Chierici Regolari Minimi*, a cura di Lucia Marinelli e Paola Zito, *Congregazione dell'Oratorio*, a cura di Elisabetta Caldelli e Germano Cassiani, *Ordine dei frati Scalzi della B.V. Maria del Monte Carmelo*, a cura di Carmela Compare e Agata Pincelli, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2015 (Studi e testi, 497; Libri e biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI; 3).
- Congregazione Camaldolese dell'Ordine di san Benedetto* 2014 = *Congregazione Camaldolese dell'Ordine di san Benedetto*, a cura di Cécile Caby e Samuele Megli, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2014 (Studi e testi, 487; Libri e biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI; 2).
- Congregazione degli eremiti* 2017 = *Congregazione degli eremiti di San Girolamo del Beato Pietro da Pisa; Monaci eremiti di San Girolamo*, a cura di Monica Bocchetta, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2017 (Studi e testi, 522; Libri e biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI; 4).
- Congregazione di Santa Maria di Vallombrosa* 2013 = *Congregazione di Santa*

- Maria di Vallombrosa dell'Ordine di san Benedetto*, a cura di Samuele Megli e Francesco Salvestrini, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2013 (Studi e testi, 475; Libri e biblioteche degli Ordini religiosi in Italia alla fine del secolo XVI; 1).
- Dykmans 1986 = Marc Dykmans, *Les bibliothèques des religieux d'Italie en l'an 1600*, «Archivium Historiae Pontificiae», 24 (1986), p. 385-404.
- Fabbri 2017 = Federica Fabbri, *Nelle celle dei monaci: il monastero camaldolese di San Giovanni Battista di Bagnacavallo e l'Indice di Papa Clemente VIII. Le liste del Codex Vaticanus Latinus 11287*, «Bibliothecae. it», 6 (2017), n. 2, p.41-110.
- Fragno 2006 = Gigliola Fragnito, *L'Indice clementino e le biblioteche degli ordini religiosi* in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1 giugno 2006*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, p. 37-59.
- Longo 2000 = Raffaele Giura Longo, *Fortuna e crisi degli assetti feudali dalla congiura dei baroni (1485) alla rivoluzione del 1647-1648*, in *Storia della Basilicata. Vol.III: L'età moderna*, a cura di Antonio Cestaro, Laterza, Bari, 2000, p. 141-174.
- Granata 2006a = Giovanna Granata, *Le biblioteche dei francescani Osservanti alla fine del '500: un approccio bibliometrico* in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della congregazione dell'indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1° giugno 2006*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, p. 145-178.
- Granata 2006b = Giovanna Granata, *Le biblioteche dei religiosi in Italia alla fine del 600 attraverso l'Inchiesta della Congregazione dell'Indice. A proposito di libri scomparsi il caso dei francescani Osservanti di Sicilia in Ubi neque aerugo neque tinea demolitur. Studi offerti in onore di Luigi Pellegrini per i suoi settant'anni*, a cura di Maria Grazia Del Fuoco, Napoli, Liguori, 2006, p. 329-406.
- Granata 2006c = Giovanna Granata, *Struttura e funzionalità della banca dati "le biblioteche degli ordini regolari in Italia alla fine del secolo XVI"* in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della congregazione dell'indice. Atti del*

- Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1° giugno 2006*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, p. 285-308.
- Manfredi 2016 = Antonio Manfredi, *Su un'edizione di cataloghi librari ecclesiastici tra i secoli XVI e XVII: riflessioni e linee di ricerca. (Note e discussioni)*, «Bibliothecae.it», 5 (2016), n. 2, p.337-353.
- Manzi 1974 = Pietro Manzi, *La tipografia napoletana nel '500. Annali di Giuseppe Cacchi, Giovanni Battista Cappelli e tipografi minori (1566-1600)*, Firenze, Leo S. Olschki, 1974.
- Petrocelli 2013 = Giovanni Petrocelli, *Biblioteche religiose in Lucania nel XVI secolo*, Tesi di laurea magistrale, relatore Prof. Graziano Ruffini, Firenze, Università degli studi di Firenze, A.A. 2013/2014 (non edita).
- Ruffini 2009 = Graziano Ruffini, *Libri tra Spagna e Genova: la biblioteca del Collegio di sant'Anna (1 maggio 1600)*, «Quaderni Franzoniani», 17 (2009), 1-2.
- Rusconi 2002 = Roberto Rusconi, *Le biblioteche degli ordini religiosi in Italia intorno all'anno 1600 attraverso l'inchiesta della Congregazione dell'Indice. Problemi e prospettive di una ricerca in Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, a cura di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin, Milano, V&P Università, 2002, p. 63-84.
- Rusconi 2006 = Roberto Rusconi, *Frati e monaci, libri e biblioteche alla fine del '500 in Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della congregazione dell'indice. Atti del Convegno internazionale, Macerata, 30 maggio-1° giugno 2006*, a cura di Rosa Marisa Borraccini e Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2006, p. 13-36.
- Santoro 2008 = Marco Santoro, *Storia del libro italiano*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.
- Servello 2009 = Rosaria Maria Servello, «*Habent sua fata libelli*». *Testimonianze di provenienza e possessori nei fondi librari*, in *Dalla notitia librorum degli inventari agli esemplari. Saggi di indagine su libri e biblioteche dai codici Vaticani latini 11266-11326*, a cura di Rosa Marisa Borraccini, Macerata, Edizioni Università di Macerata, 2009, p. 61-105.

## Abstract

L'articolo propone una disamina dei dati ricavati dallo spoglio degli elenchi librari provenienti da 51 tra monasteri e conventi d'area lucana e prodotti nell'ambito della grande Inchiesta attuata per volere della Congregazione dell'Indice tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. Il focus è posto sui dati d'edizione estrapolati dalle descrizioni bibliografiche censite, nel tentativo di definire una fisionomia essenziale della presenza editoriale nelle biblioteche monastiche di Basilicata e confrontarla con il trend generale emerso dai vari studi pubblicati nell'ultimo decennio.

Inchiesta della Congregazione dell'Indice; Basilicata; Biblioteche monastiche; Storia della stampa

*The article proposes an examination of the data obtained from the inspection of the book lists coming from 51 monasteries or convents in the Lucanian area and produced as part of the great survey carried out at the behest of the Congregation of the Index between the end of the sixteenth and the beginning of the seventeenth century. The focus is on the publishing informations extrapolated from the bibliographic descriptions surveyed, in an attempt to define an essential map of the editorial presence in the monastic libraries of Basilicata and compare it with the general trend that emerges from the various studies published in the last decade.*

Survey of the Roman Congregation of the Index; Basilicata; Monastic libraries; History of printing;